

PER IL TRENINO

Lavoro, protezione sociale, formazione, produttività e sviluppo sostenibile. Un sindacato autonomo per un'Autonomia che cresce

Siamo ancora dentro una terribile tempesta. Anche in Trentino siamo costretti a fare i conti con gli effetti devastanti che la crisi economica e finanziaria globale ha lasciato e sta lasciando dietro di sé. In questo senso i primi segnali di ripresa fotografati da alcuni indicatori economici non provano ancora che la bufera sia davvero passata. Ricostruire ciò che è stato colpito - i livelli produttivi nei diversi comparti economici - comporterà uno sforzo di lungo periodo e richiederà cambiamenti profondi che dovranno poggiare anche in Trentino su due fondamenta: la difesa del lavoro e il rafforzamento della capacità di creare valore, due obiettivi indissolubilmente legati tra loro.

In questa fase è quindi indispensabile che tutti i protagonisti dello sviluppo a livello provinciale - attori sociali, economici e istituzionali - si sentano impegnati a dare il proprio contributo all'elaborazione di soluzioni innovative e a condividere, il più possibile, le strategie della ripresa. Perché se le cause della crisi sono globali, gli effetti sono in primo luogo locali. Per il Trentino, in virtù delle prerogative garantite dallo Statuto di Autonomia, saranno locali anche le possibili vie di uscita dalla crisi.

Questo documento, aperto al contributo di tutti i protagonisti del XVII congresso della Cgil del Trentino, racchiude gli impegni prioritari che la Confederazione si assume di fronte alla comunità trentina in questa delicata fase della storia della nostra provincia.

Promuovere il lavoro, valore aggiunto del sistema economico

Il lavoro non è una merce. È un bene insostituibile e un fattore centrale dei processi sociali, civili ed economici che ogni comunità deve saper difendere, promuovere e valorizzare. Per il Trentino questo impegno si deve tradurre nella strutturazione di un moderno sistema di protezione sociale che abbia come fulcro il lavoro in tutti i suoi aspetti - intellettuale, professionale, manuale, sociale, ecc. - e che elimini nei fatti il dramma della precarietà nel mercato del lavoro. Un sistema di protezione al servizio della realizzazione delle aspirazioni di ognuno e, allo stesso tempo, della crescita del benessere per l'intera comunità.

Questo sforzo ha già dato in Trentino alcuni frutti, con la sperimentazione, per esempio, del reddito di garanzia e delle misure straordinarie di sostegno al reddito delle lavoratrici e dei lavoratori colpiti dalla crisi economica che legano sostegno economico, offerta formativa e supporto alla rioccupabilità.

Ora, a partire da questi provvedimenti, si dovrà dare una definizione organica al sistema di protezione sociale anche alla luce della richiesta della Provincia Autonoma di Trento di assumere competenza diretta in materia di ammortizzatori sociali. La Cgil punta a costruire in Trentino meccanismi universali di un *welfare per il lavoro* che per tutti estenda i periodi di copertura, potenzi le indennità, garantisca occasioni formative e offra servizi qualificati al reimpiego avvicinando offerta e domanda di lavoro. Il tutto mutuando le migliori esperienze europee in materia di politiche del lavoro.

Una così radicale trasformazione del sistema di protezione sociale è indispensabile proprio in questa fase di recessione per tutelare ogni lavoratore e per porre le basi della ripresa. Se, com'è vero, l'infrastruttura centrale dello sviluppo futuro sarà il capitale umano e se, sempre di più, il lavoro dovrà diventare il valore aggiunto di un sistema economico solido e sostenibile, è proprio dal modo in cui si sosterrà la qualificazione del personale sospeso, espulso o in cerca di lavoro che si misureranno le reali capacità dell'economia trentina di migliorare nel tempo i propri fondamentali.

Far crescere un Trentino più sostenibile e più ricco

La crisi economica globale è sopraggiunta in una stagione particolare per il sistema produttivo trentino. Prima del crollo finanziario dell'estate 2008, era in atto una lenta ma progressiva rigenerazione del tessuto economico che sembrava puntare ad un riposizionamento verso l'alto sfruttando le occasioni di crescita offerte dall'apertura dei mercati internazionali.

Ora, questo processo rischia di arrestarsi giusto a metà del guado o addirittura regredire. Con il perdurare della crisi c'è infatti il pericolo che gli storici vincoli alla crescita - dimensioni ridotte

delle imprese, limitati investimenti privati in ricerca, modelli produttivi poco innovativi, scarsa dinamica imprenditoriale, ridotta capacità di sviluppare settori ad alta produttività, fuga del capitale nella rendita - tornino a condizionare negativamente i tassi di sviluppo e si trasformino in ceppi tanto stretti da frenare irrimediabilmente la ripresa.

Per questo la Cgil del Trentino, consapevole che senza una crescita solida e sostenibile non c'è benessere generale, né capacità di rafforzare i redditi da lavoro, ha posto insieme a Cisl e Uil, il tema della produttività, condividendo, da un lato, le strategie promosse dal Governo locale volte a stimolare l'aggregazione tra le imprese, la crescita dimensionale delle stesse, la capacità di investire in produzioni sempre più innovative, e rivolgendo, dall'altra, una propria autonoma proposta alle controparti datoriali di un patto per la qualificazione del lavoro, la formazione continua e l'organizzazione del lavoro.

L'obiettivo, da raggiungere anche grazie a un sempre più forte protagonismo delle rappresentanze sindacali e delle categorie, è quello di definire buone pratiche per il miglioramento delle condizioni e dell'organizzazione del lavoro in ogni ambito produttivo, qualificando anche la contrattazione di secondo livello. A supporto di questo impegno intendiamo utilizzare le competenze offerte dal sistema delle agenzie provinciali - Agenzia del Lavoro e Trentino Sviluppo *in primis* - sollecitando al contempo la funzione delle rappresentanze datoriali di agenti di sviluppo locale.

Anche in questo modo si contribuisce a trasformare "un'economia di rincorsa" in "un'economia di frontiera", capace cioè di agganciare rapidamente l'innovazione e di creare essa stessa modelli di produzione sempre più efficienti e sostenibili, insieme a prodotti a più alto valore aggiunto. In questo senso puntare sulla qualificazione del lavoro e sulla democrazia economica, su un più selettivo sistema di incentivi alle imprese e sugli investimenti, anche pubblici, nelle tecnologie dell'energia, della sostenibilità ambientale e dell'informatica fa parte di un'unica strategia per aumentare la capacità del Trentino di produrre valore.

Un percorso comune a fianco di chi lavora

In questo scenario troppe sono le responsabilità che gravano su chi, come noi, vuole davvero orientare i profondi mutamenti che ci attendono, per non tentare di rinsaldare il fronte del mondo del lavoro in un momento chiave per la società trentina.

Ed è proprio per ricomporre il quadro sindacale e per dare più forza alla voce delle lavoratrici e dei lavoratori che la Cgil del Trentino opera costantemente per mantenere unito il fronte della rappresentanza di lavoratori e pensionati. Lo fa allo scopo di determinare nei fatti l'agenda politica e sociale del Trentino. Fino ad oggi questo obiettivo è stato perseguito con risultati positivi: lo dimostrano le dimensioni e la portata della manovra anti crisi concertata con il Governo locale e gli obiettivi programmatici indicati dalla bozza del piano di sviluppo provinciale.

Proseguire lungo la strada dell'unità fondata necessariamente sulla partecipazione democratica delle lavoratrici e dei lavoratori e delle pensionate e dei pensionati e sulla condivisione di programmi e obiettivi tra le organizzazioni confederali, nel pieno rispetto dello Statuto della Cgil del Trentino, è oggi più che mai utile soprattutto per una realtà territoriale come la nostra che sta sperimentando un nuovo assetto istituzionale. All'interno delle nascenti Comunità di valle le rappresentanze sindacali dovranno infatti concertare non solo le politiche sociali, ma anche, partendo dall'analisi e dalla valorizzazione delle vocazioni territoriali, quelle per lo sviluppo, sempre più centrali nel progettare la crescita futura. In questo senso la Cgil conferma gli orientamenti assunti dalla Conferenza di organizzazione di Riva del Garda riguardo al suo riassetto sul territorio.

Costruire un movimento sindacale forte, unito e autonomo è essenziale se si vuole dare forza all'Autonomia della nostra terra. In questo modo la Cgil potrà concretamente realizzare l'ambizioso progetto di porre al centro della costruzione del nuovo statuto di Autonomia il lavoro nella duplice veste di bene da difendere e valorizzare e strumento di creazione di una nuova stagione di benessere, più duraturo, solido e sostenibile per il Trentino.